

La "ligure" Corsica ogni tanto fa capolino, al di là del mare. E contro la sua origine punta il suo dito di roccia

# L'amato e odiato vento di tramontana pulisce e ci ricorda dell'isola rubata

## IL RACCONTO

MARIO DENTONE

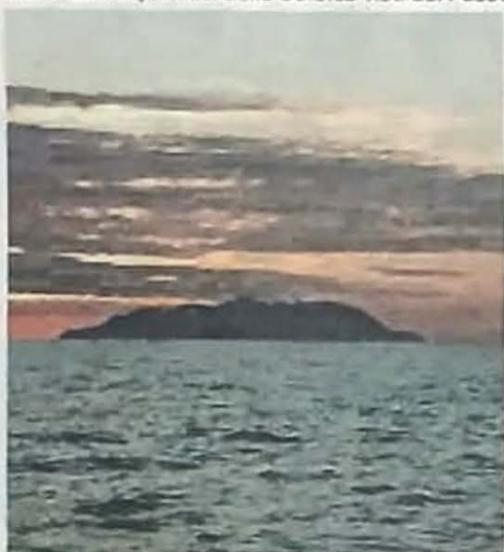
**F**inalmente ho visto due giorni limpidi di tramontana dopo giorni afosi di sole pallido, quasi velato; e la tramontana pulisce, spazza via quella patina di noia ai colori, come una grande mano capace di ridipingere tutto. Certo è un vento bizzarro, che di notte e nell'ombra ti dà brividi, anche in estate, mentre al sole ti cuoce e quasi non ti rendi conto, perché i raggi non hanno ostacoli, arrivano dritti come frecce, e il mare...

Il mare è spazzolato da raffiche improvvise che sembrano portarlo via dalla riva, ed è bello, sì, perché è proprio blu, e più lo guardi in lontananza e più ti appare blu, e spesso durante certe raffiche vedi levarsi spruzzi d'acqua che volano nel sole, quasi brillano, e non sai se sia acqua o sale, e se in inverno, con la spiaggia deserta anch'essa infreddolita, persino la sabbia sembra spianata, come rastrellata, e in estate è tutto un tremito di ombrelloni nei loro mille colori, e allora ricordi che...

"Mai uscire in barca" dicevano i nostri vecchi, "che se ti prende ti porta in Corsica!". E per noi qui in riviera era sempre la Corsica l'approdo come unica meta, o forse riconquista, o forse nostalgia. D'altro canto fu nostra regione fino al 1769 quando Genova, forse stanca di portare il peso di quell'isola sempre irrequieta, ribelle, che voleva l'indipendenza (il sogno di Pascal Paoli) la cedette o forse ven-



All'orizzonte, i rilievi della Corsica visti dal Passo del Bracco. Sotto, la Gorgona e la spiaggia della secca con la Tramontana



dette, alla Francia.

Ma la Corsica la sento mia, ligure, nel cuore, nella sua lingua (un misto a seconda delle zone fra genovese, pisano e sardo, tuttavia per noi facilmente comprensibile) e nella sua geografia, paesi liguri per aspetto e nomi come Rapale, Areco, Chiavari, e monti e torrenti, per non dire dei cognomi, che nei piccoli cimiteri, specie nei borghi interni, trovi cognomi che ti appartengono, che ti sembra d'essere a far visita ai tuoi defunti.

Ho avuto amici in Corsica, poeti e scrittori, sono stato là più volte per convegni e incontri su tradizioni, dialetti, letteratura, e sempre ho trovato quello spirito antico, di autonomia, di ribellione, fors'anche di nostalgia, e mi tornano alla mente i versi di un poeta dal cognome "nostrano", Ristori (Ghu-

van Petru alias Giovanni Pietro) che scrisse: "Per un'esse mai più sciava / di mercante genovese, / t'hai scelto bella e brava / una matrigna francese"... E chiude: "Doppu Genova assassina / credia a Francia ghiusta, / Per saltà di a gramigna / Si cascata ind'a rusta".

E ogni volta che abbiamo tramontana ecco che, soprattutto nella luce fredda, limpida, dall'alto di una collina guardi laggiù e vedi dapprima, a levante, come una gobba di balena che emerge sull'orizzonte la Gorgona, e più al centro lei, la Corsica, col suo "dito" che sembra puntato proprio su di noi, in Liguria, e più a sud sua maestà il monte Cinto, il cuore dell'isola, che giunge a una vetta di oltre 2700 metri sul livello del mare. E confesso che ogni volta che vedo quello spettacolo i brividi non so-

no solo del vento, che il vento non è più freddo, ma sono di emozione, di una terra che non sento straniera.

Il mare di tramontana! Che quand'ero ragazzo mi divertivo a nuotare per inseguire salvagenti e materassini e palloni, per non dire ombrelloni, che volavano e planavano sull'acqua e andavano magari proprio verso la Corsica, e allora ripenso ai nostri vecchi pescatori che ammonivano di non andare in mare con la tramontana, che il mare...

"U mâ ul' à un numme cun lé" dicevano, che "mâ" da noi vuole dire mare ma anche male, e se il mare è il nostro grande padre, che nei secoli ha dato vita e case e pane alla nostra gente, è anche arcigno se lo sfidi, se te ne senti tu dio, e ti frega e non ha pietà.

Ma se il mare che si dice

"mâ" vuol dire mare e anche male, però da noi vuol dire anche "madre", e dunque protezione, soprattutto amore, e penso a mio zio navigante, una vita su petroliere, che stava via da casa dai due e anche quattro anni, quando, ormai vecchio, vedeva uno spicchio di cielo dalla finestra e diceva, brontolando come sempre, "Se il mare fosse benzina troverei ancora la forza di correre a dargli fuoco con un brichetto", che certo aveva fatto vita dura, lui; ma ecco che subito dopo mi chiedeva, nel

**"Mai uscire in barca" dicevano i nostri vecchi, "se ti prende ti porta in Corsica!"**

nostro dialetto: "Com'è il mare oggi?" e se provavo a ingannarlo dicendogli "Libeccio" o "Scirocco" lui appena sorridendo (che da vero ligure di più non sapeva fare) guardava quello spicchio di luce oltre la finestra, e dal gioco delle nuvole, dal colore del cielo, dallo scuotersi di una fronda, capiva, scrollava il capo e mi diceva: "Nu ti me frèghi". E il mare odiato era dentro di lui amato e imprescindibile, madre oltre che padre.

E allora mi piace ritrovare quel mare del vecchio **Santiago di Hemingway** che, nella solitudine in mare: "Pensava sempre al mare come a la mar, come lo chiamano in spagnolo quando lo amano. A volte coloro che l'amano ne parlano male, ma sempre come se parlassero di una donna". —